

I QUADERNI DEL GISCEL

3

Comitato scientifico

Simone Fornara

Edoardo Lugarini

Elena Martinelli

Luisa Milia

Alberto Sobrero

Matteo Viale

I QUADERNI DEL GISCEL

Il Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL) è un'associazione interna alla Società di Linguistica Italiana (SLI). Il suo manifesto sono le *Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica*, in cui sono presentati, in modo organico, i principi guida dell'insegnamento linguistico. Tra questi principi, basati sulle più solide acquisizioni delle scienze del linguaggio, domina l'idea che insegnare una lingua significa innanzitutto sviluppare la facoltà di linguaggio e quindi la capacità di esprimere significati adeguati ai bisogni comunicativi, personali e sociali nei diversi contesti d'uso della lingua e per intrattenere relazioni costruttive col mondo proprio e altrui. Il GISCEL si propone di "studiare i problemi teorici e sociali dell'educazione linguistica nell'ambito della scuola" e di "contribuire a rinnovare i metodi e le tecniche dell'insegnamento linguistico" che deve "essere fondato su attività che stimolino nei discenti le capacità di comprensione e di produzione linguistica e favoriscano la presa di coscienza, in modo adeguato ai diversi livelli di scolarità, del carattere stratificato e vario della realtà sociolinguistica, del carattere complesso ed eteroclitico della facoltà del linguaggio e del carattere storicamente variabile e determinato dei meccanismi linguistici" (dallo Statuto). È composto da insegnanti di lingua (materna e seconda) e di ogni altra disciplina, studenti, studiosi di linguistica, pedagogia, e ogni altro operatore scolastico e non, interessato ai problemi del linguaggio. Si articola in gruppi regionali che praticano la ricerca teorica (linguistica educativa) ed elaborano proposte didattiche (educazione linguistica).

L'italiano dei nuovi italiani

Atti del XIX Convegno Nazionale del GISCEL di Siena
Università per Stranieri di Siena, 7–9 aprile 2016

a cura di

Massimo Vedovelli

Saluto di

Pietro Cataldi

Introduzione di

Alberto Sobrero

Contributi di

Luisa Amenta, Anna Maria Arruffoli
Carla Bagna, Giuliano Bernini
Valentina Carbonara, Simone Casini
Edith Cognini, Silvia Dal Negro
Elena Maria Duso, Graziella Favaro
Ilaria Fiorentini, Fabiana Fusco
Chiara Giberti, Veneto Gisel
Matteo LaGrassa, Sabrina Machetti
Stefania Malavolta, Paola Masillo
Pietro Maturi, Chiara Meluzzi
Gabriele Pallotti, Rosa Pugliese
Maria Silvia Rati, Laura Ricci
Fabiana Rosi, Simonetta Rossi
Stefania Scaglione, Raymond Siebetcheu
Rosaria Solarino, M. Licia Sotgiu
Beatrice Strambi, Zuzana Toth
Donatella Troncarelli, Maria Rosa Turrisi
Massimo Vedovelli, Matteo Viale
Giuseppe Vitolo, Francesca Vitrone
Andrea Villarini, Nicola Zuccherini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0034-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2017

Dedichiamo alla memoria di Tullio De Mauro questo volume di Atti del Convegno GISCEL di Siena, Convegno che lo ha visto non solo presente — a partire dalla definizione del temario — ma, come sempre, attivo e dinamico protagonista. Quando questo volume era già in bozze è arrivata la notizia improvvisa della sua morte. Una tristezza immensa. Oltre al dolore dei molti che avevano personali rapporti di amicizia o di lavoro con Tullio, tutti ci siamo sentiti improvvisamente smarriti, impoveriti, quasi soli sulla strada dell'impegno scientifico e civile sulla quale ci guidava da tanti anni. E ancora più degli altri noi del GISCEL: Tullio ha inventato, costruito, accompagnato la crescita del GISCEL con un entusiasmo trascinate ma anche con una discrezione e una leggerezza magistrali, facendo di un'Associazione scientifica per molti versi anti-accademica e sperimentale una palestra di democrazia, di impegno, di virtù civile e, insieme, un luogo di ricerca di prim'ordine. Portarla avanti senza di lui è un impegno gravoso, ma è anche una sfida: una di quelle che a lui sarebbero piaciute. La dobbiamo raccogliere.

*Alberto Sobrero
Segretario Nazionale del Giscel*

Le parole sono fatte, prima che per essere dette, per essere capite: proprio per questo, diceva un filosofo, gli dei ci hanno dato una lingua e due orecchie. Chi non si fa capire viola la libertà di parola dei suoi ascoltatori. È un maleducato, se parla in privato e da privato. È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante, un dipendente pubblico, un eletto dal popolo. Chi è al servizio di un pubblico ha il dovere costituzionale di farsi capire.

TULLIO DE MAURO
www.dueparole.it

L'età contemporanea, attraverso i grandi moti migratori, l'eccezionale sviluppo dei linguaggi artificiali e di quelli formalizzanti o formali delle scienze, l'introduzione e diffusione di tecnologie che consentono la riproduzione e diffusione mondiale e di massa delle produzioni segniche di ogni tipo, esalta ogni oltre ogni limite noto la capacità plurilingue delle società umane.

TULLIO DE MAURO
Il neoplurilinguismo nella società e nella scuola italiana,
in Aa.Vv., *La radio nella scuola oggi*, Torino, 1975, p. 38

Indice

15 Ringraziamenti

17 Saluto
Pietro Cataldi

19 Introduzione
Alberto Sobrero

Parte I Lingue e società

27 Le lingue immigrate nello spazio linguistico italiano globale
Massimo Vedovelli

49 L'immigrazione nelle scuole piemontesi. Indagine sugli usi linguistici
Chiara Meluzzi, Ilaria Fiorentini

63 Bilinguismo e consapevolezza linguistica. "Italiani" e "nuovi italiani" a confronto
Fabiana Rosi, Silvia Dal Negro

79 Lingue e repertori di immigrati a Udine. Una ricerca
Fabiana Fusco

93 Le lingue in contatto a scuola. Un'indagine nella provincia di Siena
Simone Casini, Raymond Siebetcheu

- 111 Il plurilinguismo arabo e l'apprendimento dell'italiano
M. Licia Sotgiu
- 127 Parole migrate nel lessico dell'italiano
Laura Ricci
- 147 Un'analisi dell'italiano scritto da stranieri in alcuni ambienti virtuali
Matteo La Grassa, Donatella Troncarelli, Andrea Villarini

Parte II
Lingue e scuola

- 167 L'italiano lingua filiale. Repertori linguistici di adulti e bambini "nuovi italiani"
Graziella Favaro
- 193 Più competenze, meno disuguaglianze: risultati di una sperimentazione di educazione linguistica inclusiva nella scuola secondaria di primo grado
Gabriele Pallotti, Fabiana Rosi
- 211 La diversità linguistica a scuola: un mondo (ancora) inesplorato
Stefania Scaglione
- 227 Contatto linguistico, percezione linguistica e pratiche didattiche nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Alessandria: il caso di Serravalle Scrivia
Valentina Carbonara
- 247 Che cosa succede nelle classi plurilingui? Un'indagine qualitativa a Palermo
Luisa Amenta, Maria Rosa Turrisi

- 269 La pluralità linguistica in classe come risorsa per le attività riflessive. Esperienze didattiche nella scuola secondaria di I e II grado
Rosa Pugliese, Stefania Malavolta
- 291 Un'indagine sulle competenze linguistiche degli alunni di origine straniera e non
Carla Bagna, Sabrina Machetti, Paola Masillo
- 307 Studenti stranieri all'università
Elena Maria Duso

Parte III
Livelli di competenze
Formare e misurare

- 329 L'anafora nelle prove INVALSI
Zuzana Toth
- 343 Lo studente straniero di fronte al testo delle prove INVALSI di italiano e matematica
Chiara Giberti, Matteo Viale
- 363 I livelli A1, A2 e B1 per Adolescenti della Certificazione CILS. Analisi quantitativa e qualitativa degli esami e relativi risultati e riflessioni sulla didattica dell'italiano L2
Anna Maria Arruffoli, Beatrice Strambi
- 385 Come divento un parlante italiano
Simonetta Rossi, Rosaria Solarino

Parte IV

Forme del plurilinguismo e scuola

- 399 La costruzione di una nuova lingua
Giuliano Bernini
- 423 Migranti a Salerno tra italiano e dialetto
Giuseppe Vitolo, Pietro Maturi
- 443 Tratti ricorrenti nel parlato degli immigrati romeni in Italia
Maria Silvia Rati
- 455 Usi ed atteggiamenti linguistici dei nuovi italiani
Edith Cognigni, Francesca Vitrone
- 471 Plurilinguismo in atto
Giscl Veneto
- 491 Quante parole conosci?
Nicola Zuccherini

Parte V

Prospettive di ricerca

- 505 Osservare l'interlingua: percorsi di educazione linguistica
efficace per ridurre le diseguaglianze
Gabriele Pallotti

Ringraziamenti

Il successo del convegno del Giscel svoltosi presso l'Università per Stranieri di Siena dal 7 al 9 aprile 2016 si deve innanzitutto alla profondità delle relazioni e del dibattito. Al successo ha contribuito anche la scelta di coinvolgere un grande numero di giovani nella riflessione sugli argomenti e nel farsi stesso del convegno, scelta che è testimonianza di quanto la lezione di Tullio De Mauro sia stata importante per l'identità del GISCEL: una identità basata sulla partecipazione. A Tullio per primo, dunque, va il mio ringraziamento, così come a tutti gli altri componenti del Comitato Scientifico: Alberto Sobrero, Monica Barni, Marina Chini, Maria G. Lo Duca, Maria Antonietta Marchese. L'opera di indirizzo promossa dal Comitato Scientifico non avrebbe avuto attuazione senza il lavoro del Comitato Organizzatore composto da Carla Bagna, Marina Benedetti, Antonella Benucci, Valentina Carbonara, Simone Casini, Luana Cosenza, Pierangela Diadori, Caterina Ferrini, Francesca Gallina, Matteo La Grassa, Sabrina Machetti, Mika Maruta, Paola Masillo, Aisha Nasimi, Massimo Palermo, Luisa Salvati, Raymond Siebetcheu, Donatella Troncarelli, Andrea Villarini, Ni Yang. Il Comitato, nei giorni del convegno, si è avvalso dell'opera di molte/-i studentesse e studenti, dottorande/-i e assegniste/-i di ricerca dell'Ateneo. La stampa degli atti è stata curata redazionalmente da alcuni componenti del Comitato Organizzatore: i testi sono stati revisionati in prima istanza da Valentina Carbonara, Simone Casini, Luana Cosenza, Francesca Gallina, Matteo La Grassa, Paola Masillo, Raymond Siebetcheu, Donatella Troncarelli; le bozze sono state riviste successivamente da Carla Bagna, Antonella Benucci, Sabrina Machetti, Andrea Villarini. Tutti vanno considerati co-curatori insieme allo scrivente, che ha revisionato e predisposto definitivamente i materiali per la stampa. A tutti va il mio più sentito ringraziamento. I saggi contenuti in questo volume sono stati approvati dal Comitato Scientifico del convegno.

Massimo Vedovelli

Saluto

PIETRO CATALDI*

Se non esistesse il vento, soffocheremmo nella nostra stessa aria. Le migrazioni sono come il vento, un vento che mescola i popoli, ricambia le generazioni e dà ossigeno alle culture. Certo, dietro i grandi movimenti migratori ci sono spesso disagi economici o politici, e qualche volta disastri ambientali o guerre. Ma c'è anche la percezione della unità del genere umano e della convenzionalità dei confini fra gli stati. Le migrazioni nascono talvolta da catastrofi, ma sono sempre anche una opportunità: eliminarle dalla storia vorrebbe dire cancellare la Grecia classica, la Roma antica, gli Stati Uniti. Parlandone, possiamo mostrarci atterriti dalla novità che impongono, oppure interessati al loro potenziale trasformativo.

Tra le cose che meritano di essere trasformate c'è la nostra idea di identità, costretta dai migranti ad allargarsi, a divenire inclusiva, a interrogarsi e problematizzarsi. I grandi movimenti migratori riempiono le nostre città di *stranieri*, ma anche trasformano in *straniero* ciascuno di noi. E nessuna condizione è migliore per capire la realtà di quella di chi si senta straniero anche nella propria patria. Mi piace ricordarlo in questo Ateneo internazionale che ha la parola "straniero" nel suo nome, e che chiama in questo modo *stranieri* anche gli studenti italiani; che crede nel cosmopolitismo della generazione erasmus, nel multiculturalismo e nel multilinguismo.

E mi piace dunque particolarmente che questo prestigioso convegno sia ospitato nel nostro Ateneo, e che il tema cui è dedicato definisca "nuovi italiani" gli immigrati, ponendo il tema della cittadinanza non in termini di concessione ma di riconoscimento: dai nuovi italiani si esprime un italiano nuovo, arricchito della creatività di civiltà, culture e soggettività molteplici. Mi piace, perché crediamo che il nostro Ateneo sia un luogo nel quale quotidianamente vengono praticati e verificati questi valori.

* Rettore dell'Università per Stranieri di Siena.

Mi piace infine salutare e ringraziare i relatori presenti, che ci onorano con i loro studi e con il loro prestigio. Benvenuti alla Stranieri di Siena, una piccola università nella quale si incontrano ogni anno studenti di oltre cento paesi, in un microcosmo di contatti e di scambi fra l'italiano e le altre lingue del mondo. E buon lavoro!

Introduzione

ALBERTO SOBRERO*

Il Rapporto nazionale 2014/2015 del MIUR¹ offre la fotografia più recente della situazione scolastica italiana, con riferimento agli “alunni con cittadinanza non italiana”. Ecco alcuni dei dati generali: gli alunni stranieri iscritti erano meno di 200.000 nel 2000, sono diventati 430.000 nel 2005 e 820.000 nel 2010. Mediamente, il loro numero si è raddoppiato ogni 5 anni. Tradotto in percentuali: sono passati dal 2% della popolazione complessiva nel 2000 al 9,2% nel 2015.

Questi i conteggi più grossolani; ma interrogando meglio i dati disponibili si scopre che in questo arco di tempo il numero degli alunni di cittadinanza italiana è diminuito (e dunque l'incidenza percentuale degli stranieri è aumentata), che è molto irregolare la distribuzione fra le diverse regioni (la Lombardia è in testa con più di 200.000 presenze), fra le province (Milano da sola ne ha 80.000, ma se consideriamo le percentuali sono in testa Prato e Piacenza con oltre il 20%), fra i comuni (in testa Roma per valori assoluti, Prato per i valori espressi in percentuale), fra le scuole (il 5% delle scuole ha più del 30% di alunni con cittadinanza non italiana¹, ma Brescia ha il 15% delle scuole con più del 50% di alunni stranieri).

Quanto all'inserimento dei giovani immigrati nella scuola italiana è superfluo ricordare che essi incontrano grandi difficoltà, e che queste si traducono in un forte divario tra le ripetenze degli immigrati — in particolare di prima generazione — e i non immigrati, in tutti gli ordini di scuola (ma soprattutto nelle superiori). Sono dati noti, e rientrano nell'esperienza quotidiana degli insegnanti. Per fortuna alcuni dati del Rapporto aprono spiragli positivi: osservando gli ultimi 15 anni si nota che i risultati scolastici progressivamente migliorano (diminuiscono le ripetenze e i ritardi; gli alunni con risultati scolastici insufficienti diminuiscono), che aumentano le iscrizioni alle secon-

* Segretario Nazionale del GISCEL.

1. MIUR-ISMU, *La scuola multiculturale nei contesti sociali*, Fondazione ISMU, Milano 2016.

darie superiori, e che i ragazzi si iscrivono alle scuole professionali sempre più per scelta vocazionale e sempre meno per ripiego, dopo insuccessi nelle superiori.

Ma le notizie positive si fermano qui. Altri dati sono molto, molto allarmanti: nel 2014 gli abbandoni hanno interessato il 13% degli italiani, il 27% degli immigrati comunitari e il 34% dei non comunitari (in testa a tutti Cina, Sri Lanka, Bangladesh, Egitto e India): e questo è un primato europeo. Inoltre, i risultati delle prove INVALSI — in particolare negli immigrati di prima generazione — restano costantemente e significativamente inferiori — troppo inferiori — rispetto ai compagni con cittadinanza italiana, soprattutto nella prova di italiano, e soprattutto nelle prime generazioni.

Questi ultimi dati sono forse i più preoccupanti. Rendono obbligatoria e urgente una riflessione profonda su fini, metodi e strumenti di una scuola che non riesce evidentemente a raggiungere quello che per un'educazione linguistica democratica è un obiettivo irrinunciabile: elaborare e attuare un progetto educativo inclusivo che non lasci indietro nessuno, mai, neppure nelle condizioni estreme come quelle che ormai si delineano in aree via via più estese d'Italia.

Questi obiettivi — oggi ben chiari agli operatori culturali, ma non a tutti e non da molto tempo — sono una delle colonne portanti del pensiero e dell'azione del GISCEL. Ed erano ben presenti fin dal tempo delle Dieci Tesi, documento fondante della nostra Associazione. Le Dieci Tesi impattarono su una situazione sociolinguistica italiana ben lontana da quella attuale — siamo negli anni Settanta del secolo scorso — ma per molti versi a questa assimilabile. Un problema centrale, allora — e anche dopo, per la verità — ampiamente sottovalutato era costituito dalla stridente contraddizione fra il monolinguisimo praticato e predicato dalla scuola e il plurilinguismo di fatto della società, all'epoca largamente dialettofona. Le Tesi elaborarono diagnosi impietose ed espressero preoccupazioni ma anche indicazioni operative che oggi vale la pena di riprendere in considerazione, perché hanno molti punti in contatto con i problemi oggi determinati dalla presenza in classe delle lingue degli immigrati.

Vale anche oggi — e forse oggi più che mai — il forte richiamo all'art. 3 della Costituzione italiana, «che riconosce l'uguaglianza di tutti i cittadini “senza distinzione di lingua”, e propone tale eguaglianza, rimuovendo gli ostacoli che vi si frappongono, come traguardo» anche e soprattutto della scuola; la quale deve «individuare e perseguire i compiti di una educazione linguistica efficacemente